



... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

pag. 8



... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 10



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

pag. 16



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

pag. 22



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 33



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI

pag. 34

Il messaggio cristiano, se accolto e vissuto in modo autentico, apre nuovi orizzonti, nuove strade, nuovi scenari. Questo il filo conduttore del presente numero di Minime, già evidente nella rubrica dedicata alla **“Note carismatiche”**, dove **vengono offerti spunti di riflessione sulle nostre Costituzioni**, recentemente **aggiornate e approvate dalla Santa Sede.**

La consegna, effettuata all'interno di una celebrazione nei due incontri di **Formazione Permanente**, nelle rispettive realtà missionarie e nelle case di riposo, ha prodotto in tutte forti emozioni e sinceri desideri di viverle con entusiasmo e impegno. Speriamo e ci auguriamo che siano davvero una **“traccia di vita” capace di educarci alla vita buona del Vangelo.**

Cogliamo l'occasione per rinnovare il nostro **sentito ringraziamento alla fraternità di Casa Margherita** che, anche quest'anno ci ha accolto cordialmente escogitando modalità sempre nuove per rendere le giornate fruttuose anche **“corporalmente”**.

Segni di speranza ci provengono anche dal lieto evento che ha segnato la vita della nostra famiglia religiosa, ma in particolare quella delle fraternità dell'**Egitto**, con la **professione religiosa di quattro novizie**, in una celebrazione partecipata e suggestiva.

E allora ecco che ci viene in aiuto il **Magistero di Papa Francesco**. Un Magistero che è fatto di parole e di gesti. Ultimo, significativo e profetico, l'annuncio del suo **imminente viaggio in Colombia come “missionario di riconciliazione”**. Ne parleremo nelle pagine dedicate al Perdono come esempio altissimo di Misericordia.

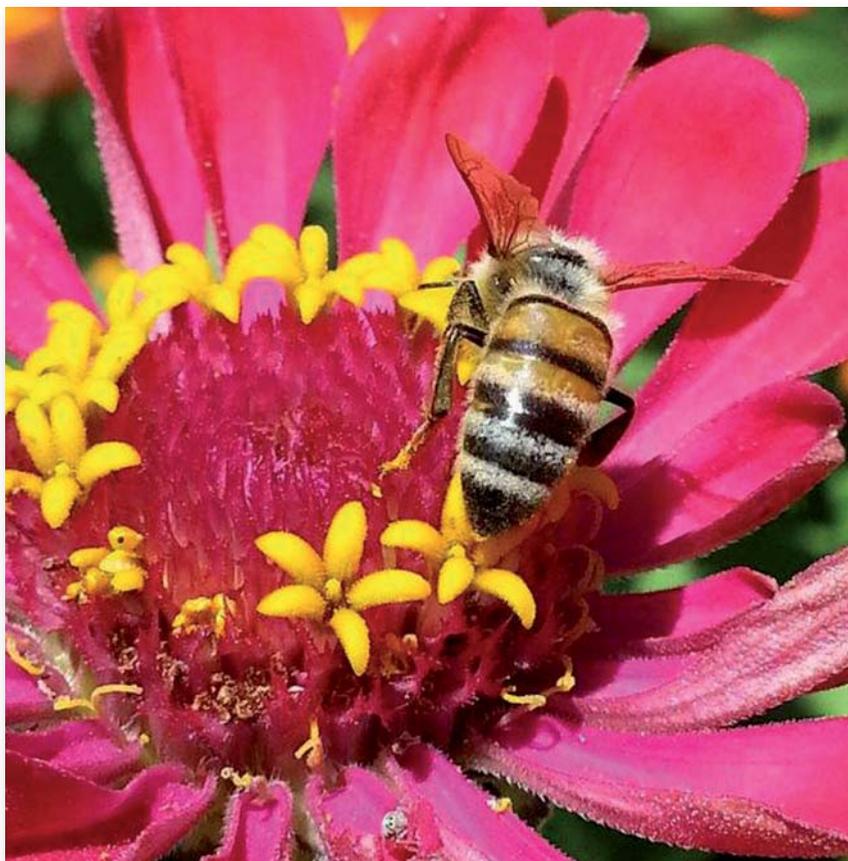
Per quanto riguarda la rubrica sulla **Parola di Dio**, da questo numero inizierà un **nuovo percorso tematico incentrato sulla figura femminile nella Sacra Scrittura**. L'argomento risulta interessante e attuale in questo tempo **in cui la donna è sfruttata e umiliata nella sua dignità**. Troverete inoltre i consueti resoconti delle attività di animazione, comprese quelle che hanno visto coinvolta la nostra scuola primaria, e testimonianze di vita che ci provengono spesso dal mondo giovanile.

Con questa speranza nel cuore, auguriamo a tutti i nostri lettori di vivere a pieno questo momento che, dopo la S. Pasqua, ci spinge a penetrare sempre più nel mistero di Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza, e **a renderci docili e aperti per ricevere lo Spirito Santo con la pienezza dei suoi doni.**

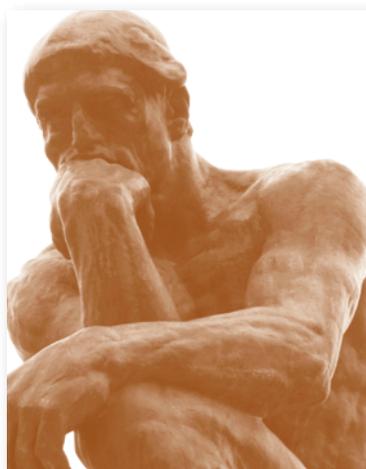
FELICITA'

C'è un'Ape che se posa
su un bottone de rosa:
lo succhia e se ne va...
Tutto sommato, la felicità
è una piccola cosa.

Trilussa



La donna “custode dell’umanità”



Come consideriamo il maschile e il femminile nella nostra cultura?

Poiché il pensiero si esprime col linguaggio, è bene dare uno sguardo ai termini che comunemente usiamo per indicare “**uomini**” e “**donne**”, con concetti derivati dal pensiero greco e dalla civiltà latina, ma anche dalla cultura biblica che innegabilmente ha contribuito a formare l’Europa: **ci servirà per comprendere la percezione che del maschile e del femminile si ha nella nostra civiltà, gli archetipi ed anche i pregiudizi su cui essa si basa**; questo, allo scopo di cogliere meglio la sorprendente novità del messaggio biblico.

Il lessico del maschile

La matrice delle lingue europee è chiamata, per la sua origine comune con le lingue dell’India, “**indo-europea**”, e i termini che in italiano si riscontrano passano prevalentemente per il latino e il greco.

Il nome “**maschio**”, come anche “**marito**” (e l’anglosassone “**man**”), deriva dalla radice **man-** o **ma-** che significa “**pensare**” (dalla stessa radice abbiamo infatti la parola “**mente**”): quindi, quando noi parliamo dell’uomo, nella famiglia e nella società, parliamo, senza saperlo, di **colui che pensa**.

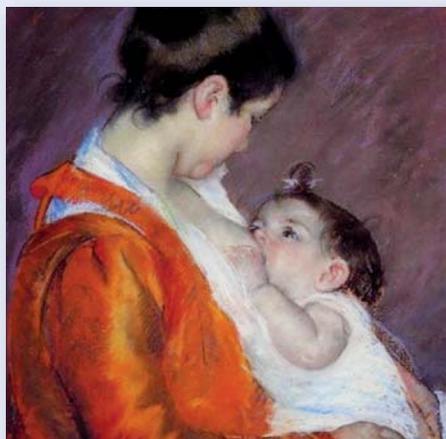


Il sostantivo **“virile”**, derivato da **“vir”** / **“uomo maschio”** e quindi da **“vis”** / **forza**, si riferisce ad una persona forte, sostegno e difesa della famiglia; in greco, la stessa radice ha dato la parola **héros**, **“eroe”**, mentre **“maschio”** si dice **arren**, ovvero **“forte”**. L’idea è molto chiara, ed è rafforzata dalla radice **pa-** da cui deriva **padre**, col significato di proteggere, nutrire (stessa radice di **“pastore”**, **“pascere”**, **“pane”**).

Infine, se passiamo ad esaminare la parola che in greco designa l’essere umano in generale, ci imbattiamo in una suggestiva interpretazione secondo cui **anthropos** si scomporrebbe in **anò** / **“su”** + **athreo** / **“guardare”** + **ops** / **“occhio”** = **“colui che guarda in su”**, ovvero l’essere che fra tutti è capace di guardare in su, verso il cielo. In latino, è noto, **homo** è collegabile con **humus** = **terra**, anche se da una analisi più approfondita risulta che **homo**, come **humus**, deriva dalla radice **bhu** ovvero **“essere”**, **“generare”**, **“crescere”** (la terra, infatti, questo fa).

Abbiamo una conferma di questa immagine anche dall’ebraico, la lingua per eccellenza dell’antico popolo di Dio: in ebraico,

“maschio” è **zakar** = **“colui che ricorda”**, quindi è la memoria, la mente della famiglia; **ish** / **“uomo maschio”** viene dalla radice del verbo **“essere forte”**, pertanto entrambi i termini confermano quanto abbiamo detto.



Il lessico del femminile

Dobbiamo escludere, dal vocabolario che adesso prendiamo in esame in relazione al femminile, la parola più ovvia, **“donna”**, perché essa deriva dall’uso medievale di chiamare **“Domina”**, **“padrona”**, la signora della corte e le altre dame. È parola di cortesia che non rispecchia l’uso più antico: in latino, infatti, **“donna”** è **mulier**, parola conservata in italiano nell’agget-

tivo **“muliebre”** ma anche nel sostantivo “moglie”, pertanto è questa che deve essere considerata. **Moglie** deriva da **mūlgeo** / **“mun-gere”**, in quanto nelle antiche famiglie latine, e non solo, erano le donne che mungevano pecore e capre.

In greco **“femmina”** è **thé-leia**, **“colei che allatta”**; **“donna”** è, pure, **gyné** dalla radice **gan** / **“generare”**, **“produrre”** (**gennaò** / **“partorire”**, **gignomai** / **“nasce-re”**, da cui **gente**).

Se ne ricava una idea generale di persona da cui passa la vita, vita che in lei germoglia e da lei è nutrita; l'immagine che sta alla base di tutto questo è quella del latte.

C'è però un'altra idea che vi si intreccia: in latino, **“moglie”** è **uxor**, forse dalla radice **euk-** **“imparare”**, **“abituarsi”** + **sor** che designa ciò che è femminile; quindi, **“la femmina cui si è abituati”**, la donna di casa; **madre** viene dalla radice **ma-** **“misurare”**, **“disporre”**, **“produrre”**: l'ordine della casa e della famiglia dipende da lei.

Il padre è colui che protegge la famiglia e le procura il cibo, la madre è colei che la amministra.

L'uomo dirige la famiglia ed è proiettato nella vita pubblica, la donna serve la famiglia ed è destinata alla sola vita domestica. Ma è proprio il racconto biblico che ci mette di fronte ad una verità che scardina gli stereotipi dell'umanità: **maschio e femmina sono una unica realtà umana espressa con lo stesso vocabolo, adam**, che significa **umanità**. E questo cambia anche il senso delle parole.



“Maschio e femmina li creò”

Nelle estinte civiltà antiche, ed anche in altre che sono arrivate fino al nostro tempo, la donna è considerata come un essere umano di categoria inferiore. Secondo Platone, la donna è una degenerazione fisica dell'essere umano: gli uomini che non arrivano a perfetta maturazione sono donne.



Nella reincarnazione, un uomo che ha vissuto da malvagio si trasforma in una donna. Per Aristotele, la donna è un maschio sterile e dotato di una forma inferiore di intelligenza; perciò l'uomo deve dominare e la donna deve essere dominata. La donna è uno scarto di natura, e serve all'uomo per perpetuare la specie; il vero amore, però, quello più nobile, nella civiltà greca può essere provato solo per un altro uomo, o per un giovinetto in età di educazione. E siamo al vertice della raffinatezza intellettuale!

Fra tutti i popoli dell'antichità, Israele è il popolo scelto da Dio per essere strumento della rivelazione del progetto creaturale divino. E il suo messaggio è questo: c'è un'unica umanità (adam, da *adamah* / "terra"), e uomo e donna non sono altro che due diverse forme di espressione della medesima umanità.

Da Gn 1,26 sappiamo che **"Dio creò l'adam a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò"**; e Gn 5,2 ribadisce: **"maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò adam"**. Allo stesso titolo del maschio, la donna è **adam, "umanità"**.

Nel secondo racconto di creazione, prima di **"costruire"** la donna da un fianco dell'adam, il Signore Dio enuncia il suo progetto: **"Non è bene che l'adam sia solo; gli farò un aiuto che gli stia di fronte"** (Gn 2,18). L'adam allora diviene **ish e ishshah, maschio e femmina** della stessa identica natura e della medesima dignità ma resi individui con caratteristiche distinte. Benché gli studiosi sostengano che l'etimologia di **ish / "uomo maschio"** sia collegata con una radice che significa **"essere forte"**, e **ishshah / "donna"** venga invece da una radice che significa **"essere debole"**, in questo racconto **ishshah** non è altro che il femminile di **ish**.

Ciò è molto significativo, perché nel brano in questione l'adam impone il nome agli animali riconoscendoli altro da sé e suoi sudditi, **mentre alla donna, nella logica del racconto biblico, dà il proprio nome declinato al femminile, riconoscendola, pur nella differenza, pari all'uomo e della stessa natura e, come lui, creata ad immagine di Dio** (Gn 2,23).

È stato il peccato, poi, a scombinare le cose, e la redenzione a rimetterle a posto; ma questa è un'altra storia.

Anna Giorgi

Ideale di vita che ispira e guida le scelte

Tra le fonti documentarie di un Istituto religioso, **il testo delle Costituzioni o Regola di vita**, ha un valore fondamentale perché **scaturisce dall'ispirazione che lo Spirito Santo ha suggerito ai Fondatori** e che si prolunga nel tempo attraverso la persona e le opere dei loro discepoli.

La Regola stabilisce la natura, il fine e lo spirito dell'Istituto; le Costituzioni hanno lo scopo di applicare la Regola, specificare le condizioni di appartenenza, l'organizzazione della vita fraterna e apostolica con lo speciale stile di vita, ossia il patrimonio spirituale da custodire e da mettere a servizio, "ora e qui".

Ben a proposito affermava San Giovanni Paolo II: "La Regola è uno scrigno di perle... a voi il compito di farne profitto mediante lo sforzo, ogni giorno rinnovato, di tradurla nella vita".

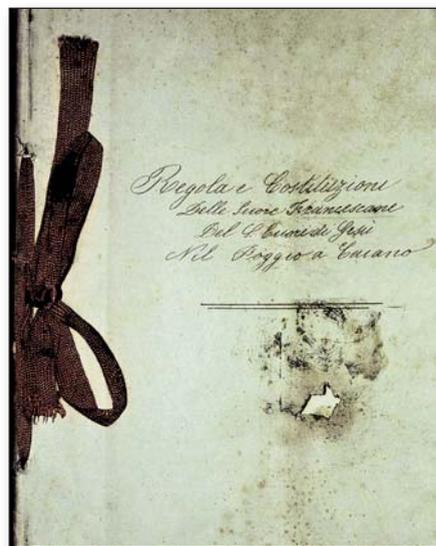
La vita religiosa, ha detto Papa Francesco, **deve essere attrattiva e il primo modo per renderla tale è riandare alla sorgente carismatica per ritrovarvi e riassumerne la freschezza originaria e la genuinità del Vangelo. Ogni carisma, infatti, è una pagina del Vangelo da rendere vivo e proporre con entusiasmo, diversamente esso è destinato a non avere futuro.**

Viviamo, oggi, in un mondo distratto e frammentato, a volte carente di senso e di fondamento e anche noi religiosi rischiamo di essere disorientati e travolti... Per questo Bauman parla anche di "comunità guardaroba", così considerate perché ciascuno prende quello che serve per l'occasione e lo cambia quando ne è terminata l'utilità (usa e getta).

Tutto ciò favorisce sicuramente un cammino verso l'individualismo, la chiusura, l'assenza di comunicazione.

Le Costituzioni, al contrario, **sono la pista che l'Istituto deve percorrere per essere se stesso nel mutare delle conflittuali situazioni; sono l'espressione permanente del carisma**: pertanto, raccoglierle significa intraprendere un tragitto nuovo, che ha come unico obiettivo la santità, in qualunque momento della vita ci troviamo, sempre **"diffidenti di noi stesse"** e affidate alla intercessione della beata Madre Fondatrice.

Quando parliamo di Costituzioni intendiamo dire **"traccia di vita", sapienza orientatrice con forza morale più che giuridica**, che non fa disquisizione su ciò che è obbligatorio e ciò che non é, ma educa alla vita buona del Vangelo.





Il processo di revisione delle nostre leggi, di recente approvate e consegnate, è stato il frutto di riflessione personale e comunitaria che ha confermato il carisma e assicurato la solidità dell'Istituto; pertanto, non si tratta, di creare cose nuove, molto meno di imporle, ma di essere attente nel salvaguardarne lo spirito più che la lettera.

Lungo il cammino dei tre anni di confronto e di condivisione su: *“guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza”*, il filo conduttore, il punto fermo di riferimento ha aperto orizzonti, accentuato attese e creato prospettive. La constatazione delle fragilità e le molteplici difficoltà oggettive non hanno affievolito il “sì” iniziale, né la fedeltà a Dio, alla Chiesa e all'umanità perché la *“speranza per il futuro”* si fonda *“su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia”*.

Tante le opportunità per interrogarci sulla nostra vita, per riassaporare la bellezza della scelta fatta e rinnovare l'adesione agli impegni che essa comporta, per ascoltare con maggiore attenzione cosa Dio chiede oggi, per continuare a rendere visibile nella Chiesa il carisma donato dallo Spirito Santo alla nostra Fondatrice.

Parafrasando la frase di Paul Ricoeur il quale affermava che, nell'interpretazione dei testi, si dovrebbe passare dal *“credere in”* al *“credere per”*, potremmo dire che è necessario passare dall' *“accogliere il testo costituzionale per fedeltà al passato”*, al *“leggerlo e pregarlo per scoprirne nuovi orizzonti”* da raggiungere e nuovi percorsi da intraprendere, più che consultarlo come *“codice”* che prescrive osservanze e segnala divieti.

Le prospettive di futuro per la nostra famiglia religiosa dipendono dalla saggia consapevolezza di accogliere il *“dono originario”* da consegnare alla storia nella sua purezza e fecondità, per incarnare l'esortazione e l'auspicio di Papa Francesco: *“Siate testimoni di un modo diverso di fare,*

di agire, di vivere! E' possibile vivere diversamente in questo mondo. Si tratta di lasciare tutto per seguire il Signore. No, non voglio dire “radicale”. La radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico. Io mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo”.

Sr M. Salvatorica



dal Brasile...

Missione con i giovani



Lo scorso **22 gennaio**, il gruppo di **Gioventù Francescana del parco antártica di Teresina Piauí** era impegnato in una missione che si è rivelata molto partecipata e sentita. L'obiettivo era quello di iniziare l'anno chiamando più giovani possibile a servizio della Chiesa.

I ragazzi della **GiFra** organizzano regolarmente le missioni nella loro comunità, con lo scopo di chiamare altri giovani come loro a **condividere il cammino di Gesù Cristo sulle orme di San Francesco e Santa Chiara d'Assisi**.

E otto nuovi giovani si sono aggiunti alla fraternità francescana!

Per il **5 febbraio** i ragazzi hanno preparato un **incontro di animazione** per accogliere i principianti e **domenica 12** si è tenuto un **incontro spirituale** pensato per loro. Che Dio li aiuti a perseverare nel cammino e a sentire sempre, vicino, la presenza di Cristo.

*Waléria Guimarães de Sousa,
(uma Giovane di GiFra) e Sr. Eliane*



Incontri quaresimali

Durante il periodo di Quaresima noi suore insieme con i laici della Parrocchia della comunità locale in cui partecipiamo, ci riuniamo ogni

lunedì alle 19,30 a casa di una delle famiglie della nostra comunità (ogni volta in una famiglia diversa) per vivere gli incontri quaresimali.

La Quaresima è questo tempo di conversione pastorale, di grazia e di benedizione, che ci incoraggia nell'ascolto della parola di Dio, alla riconciliazione con i nostri fratelli.

La Campagna di Fraternità 2017 in cui il tema è: "**Fraternità: Biomi brasiliani e difesa della vita**" e il motto: "**Coltivare e custodire la creazione** (Gn 2, 15)" ci porta ancora una volta al confronto con le sfide del mondo, la cura per i nostri biomi nella





costruzione della società umana fraterna e la tenera cura della creazione di Dio.

Bioma è "un insieme di vita animale e vegetale che costituiscono raggruppamenti di tipi di vegetazione che segnano una particolare regione."

Il Brasile ha sei grandi biomi, che insieme costituiscono uno dei più grandi biodiversità del pianeta. Essi sono: bioma **amazônia, cerrado,**

caatinga, mata atlântica, pampas e pantanal.

Con gli incontri nelle famiglie cerchiamo di **sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere il dialogo nella comunità circa il valore del tempo quaresimale**, l'importanza di preservare questi biomi e aiutare le persone a sentirsi coinvolte in prima persona a contribuire alle iniziative di questa campagna per il bene del nostro pianeta.



Festa a Teresina

Il **17 marzo, a Teresina**, tutti i bambini ed i ragazzi che partecipano al progetto **"Padrini nella fede"** hanno preparato una bellissima presentazione delle attività con coreografie di danze e capoeira. L'occasione propizia è stata la presenza della nostra **Madre Salvatorica**, accompagnata da **Suor M. Gabriella Cecchini**, in visita alle fraternità del Brasile.

A questo momento di festa hanno partecipato le famiglie dei bambini, le consorelle di **Sao Luis e Dom Pedro**, come pure la gente della nostra comunità.

E' per noi l'occasione di ringraziare gli amici dell'Italia che, con la loro generosità, sostengono da vari anni questo progetto

che ha lo scopo **di raccogliere bambini e ragazzi dalla strada per coinvolgerli in attività ludiche e di socializzazione** adeguate alle loro età.

Le sorelle della fraternità di Teresina



dall'Egitto...

Radicati nella fede



Il Signore ha bussato alla porta del cuore di 25 ragazze provenienti da varie zone dell'Egitto e anche dal Sudan. Abbiamo passato tre giorni nella nostra **Casa di Mansafis, nel Minya**, riflettendo sul cammino della nostra fede. Ci siamo interrogate sull'attuazione della fede nel contesto contemporaneo e ci siamo fatte guidare dalla frase di San Paolo: **"Radicati e fondati in Cristo"** (Col 1-23)

Per mettere in luce l'appartenza della fede, abbiamo scelto la figura di **S. Paolo** che da persecutore di Cristo è diventato perseguitato per Cristo. Da quel momento, dopo la conversione, San Paolo ha vissuto in fedeltà non alla legge in cui era nato, ma a Cristo che aveva incontrato!

Due sacerdoti e Sr M. Evelina hanno tenuto le conferenze e hanno indicato alle ragazze alcuni modi semplici per incontrare il Signore: dove possiamo

incontrarlo e riconoscere la sua presenza, come possiamo sentirlo vicino.

La fede accompagna la crescita umana e orienta le nostre scelte.

Pertanto è necessario:

- 1 - gustare la vera gioia e la libertà,**
- 2 - trovare l'equilibrio e accettare noi stesse,**
- 3 - Accettare gli altri come sono,**
- 4 - inserirci nella società,**
- 5 - conoscere i nostri obiettivi reali,**
- 6 - acquistare un'indipendenza emotiva e cognitiva.**

Alla fine abbiamo terminato questo incontro con l'adorazione eucaristica pregando per la Chiesa e l'Istituto perché il Signore mandi operai alla sua messe.

E' stata un'esperienza di fraternità, di incontro con il Signore, di condivisione e di crescita nella fede: **ringraziamo Dio per questo dono prezioso, che dà orizzonti di speranza per il futuro della Chiesa.**

La commissione giovanile e vocazionale





Missione al popolo di Galawa-Sohag

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine al Signore per **la missione al popolo che si è tenuta nel villaggio di Galawa – Sohag.**

L'invito a immergerci in questa missione è partito dal parroco **don Stefanos** ed è stato incoraggiato e sorretto dalla benedizione di **Sua Eccellenza Iusef Abu il Ker, Vescovo di Saha.**

Tante persone sono venute a pregare e onorare le reliquie della Beata Margherita Caiani, giunte dall'Italia per rimanere nella parrocchia del villaggio come segno della presenza di Dio e della consolazione dello Spirito Santo in mezzo a questa gente povera e semplice, ma ricca di fede.

La missione al popolo è trascorsa nella carità e nell'accoglienza gioiosa delle famiglie del villaggio.

Abbiamo trascorso quattro giorni fra visite alle famiglie, momenti di preghiera in chiesa, esperienza di catechesi con i bambini e con i giovani. Siamo andate portando delle briciole e siamo ritornate spiritualmente molto arricchite.

Vogliamo ringraziare il parroco Stefanos per la

sua presenza e disponibilità: abbiamo visto in lui il pastore buono che, sull'esempio di Gesù, dà la sua vita per le sue pecore; Don Stefanos è un uomo di Dio che vive il suo sacerdozio con fedeltà e rettitudine.

Con la Santa Messa domenicale nella parrocchia dedicata a San Marco, si è chiusa questa esperienza straordinaria, ma la nostra relazione con la gente di questo caro villaggio non finisce qui: portiamo queste persone nella nostra preghiera, come anche loro ci hanno promesso di pregare per noi.

*Sr M. Sabah,
Sr M. Amal H.
Sr M. Nermin*



dallo Sri-Lanka...

Abbracciare tutti con amore

La vita è un dono prezioso da rispettare con la gioia nel cuore. Abbiamo fatto esperienza di una pace profonda, intima, che ci ha fatto gustare la perfetta armonia con Dio, con gli altri e con se stessi.

Il 14 febbraio, nella scuola materna di Ja-Ela è stata una giornata di amore fraterno. **I bambini diversamente abili della scuola di 'NISANSALA' hanno giocato insieme ai bambini della nostra scuola materna.** Appena sono arrivati, tra loro c'è stata subito una grande sintonia.

Alcuni non potevano muovere le gambe per camminare, quindi battevano le mani, felici di respirare quell'atmosfera di festa. **I nostri bambini li hanno coinvolti nei loro giochi. Veramente un momento di amore autentico che ha tanto da insegnare, anche a noi adulti.**

Al momento del saluto, i piccoli si sono scambiati anche dei doni, in ricordo della giornata. **Grazie al Signore che ci ha regalato questo momento di gioia e di pace.**

Sr M. Edna



da Betlemme...

In preghiera verso la Pasqua



È stata un'esperienza di grazia spirituale di questa giornata, 19 marzo, dove la via Crucis si è svolta lungo la via dolorosa nella città vecchia di Gerusalemme, animata, dal gruppo dei ragazzi dopo cresima della parrocchia di Betlemme e da altri gruppi giovanili e pellegrini.

Rendiamo grazie a Dio per la fede di migliaia di giovani, per un risveglio della consapevolezza della propria identità cristiana per rendere testimonianza a Cristo seguendo i suoi passi nel pregare e camminare la stessa via di passione verso una santa pasqua.



Dio ci precede e ci sostiene sempre



Il giorno **26 gennaio** alle ore **10,30** presso la **Parrocchia di Santa Maria Regina del Maadi (Cairo Egitto)**, quattro novizie hanno fatto la prima professione religiosa.

Ha presieduto la Concelebrazione il **Patriarca Ibrahim Isac** insieme ai **Vescovi della Diocesi del Minya e della Diocesi del Giza**, come pure ad altri sacerdoti e frati francescani.

Dall'Italia, erano presenti la **Madre Vicaria Suor M. Ivana Martini** e la **Consigliera Suor Mariam Megala**.

Davvero tanta la partecipazione di religiose e religiosi, come pure della gente che ha voluto stringersi intorno alle giovani che hanno fatto dono di sé al Signore

della vita: **“Suor M. Tahani, Suor M. Giovanna Suor M. Rosanna, Suor M. Madlen, siete chiamate a svegliare il mondo** - ha detto il Patriarca, citando Papa Francesco - **mostrando così la forza e la gioia della sequela di Gesù, secondo il carisma della Beata M. Margherita Caiani, vostra fondatrice”**.

“Guardare all'amore di Dio che ci precede e ci sostiene sempre - ha continuato il Patriarca - **è la gioia che da oggi in poi dovete far trasparire dalla vostra vita e la testimonianza che dovete dare al mondo, soprattutto ai giovani vostri coetanei”**.

Preghiamo il Signore che la nostra festa non finisca mai e che mandi operai alla sua messe.

Grazie a tutti coloro che hanno condiviso questo momento di festa e grazie alle loro famiglie.

Un grazie particolare alle sorelle dell'Italia, dello Sri Lanka, del Brasile, di Betlemme per la vicinanza con la preghiera.

Sr M. Amal Hasny



da sinistra:
**Suor M. Tahani,
Suor M. Giovanna
Suor M. Rosanna,
Suor M. Madlen**

Chiamate a nuovi cammini



Giorni speciali quelli vissuti a Roma durante i due corsi di formazione permanente tenutisi dal 10 al 12 e dal 17 al 20 febbraio u.s.

Speciali perché includevano la consegna delle Costituzioni aggiornate e perché il relatore **Padre Maurizio Faggioni ofm** ha offerto, più di sempre, spunti eccezionali trattando il tema: **“Stile di misericordia nel servire i fratelli”**. Dai suoi contenuti non poteva che prendere forma e risalto la figura di Madre Caiani in tutta la sua modalità e capacità di amore. **Ciò che padre Maurizio ha approfondito di lei ce lo ha comunicato col cuore, in modo così penetrante da rendercela nella sua spiritualità più autentica.**

Lo stile di misericordia che ne è emerso ci ha sicuramente coinvolte ed incoraggiate a rivedere i nostri cammini spesso lontani dal rimarcare i gesti, le virtù, le opere di questa donna pienamente innamorata di Dio e di conseguenza degli uomini suoi fratelli.

Dilatate come lei il cuore è stato, quindi, il concetto che ci ha accompagnato lungo le giornate formative e **ci ha riorientate allo stile di una donna umile, povera, semplice ma fortemente incarnata nel suo popolo, presente nelle situazioni più precarie a soccorrere, confortare, animare vivendo e rappresentando Gesù**, indicando, con le opere, la presenza di un Padre che ci ama e riesce ad amare attraverso di noi.

Ben si appropriavano, nel contesto del tema, **le Costituzioni aggiornate,**

consegnate dalla Madre nella celebrazione apposita della prima serata formativa. Sì, un codice di leggi da cogliere nella loro intensa spiritualità e nello stile ben dettato per ogni Minima. **Ricevere le Costituzioni aggiornate è stato un far memoria delle origini e delle meraviglie che, lungo gli anni, Dio ha operato nell’Istituto attraverso tutte le sorelle.** Esse ci hanno consegnato il **“testimone”, la fiaccola** che ora siamo chiamate **a tener viva nella Chiesa perché il Regno di Dio prenda luce anche mediante la nostra presenza;** conservarla luminosa vuol dire essere in grado di passarla a quanti il Signore, nella sua misericordia, vorrà ancora aggiungere alla nostra famiglia.

Compito nostro è rilanciare oggi alle future generazioni, con una vita davvero credibile, la modalità d’amore che Madre Margherita ci ha donato attraverso la concretezza del carisma.

A completare i momenti di preghiera, di ascolto e di interiorizzazione hanno contribuito gli incontri fra noi che ci hanno permesso uno scambio particolarmente sereno, indice di nuovi desideri per un salto di qualità nell’Istituto.



Sr M.Ferdinanda

Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore

Il giorno **25 febbraio**, nella **cappella della casa di Betlemme**, sono state consegnate alle **Suore francescane Minime del Sacro Cuore**, le **nuove costituzioni generali** approvate di recente dalla Santa Sede.

Essendo in pellegrinaggio in Terra Santa con un gruppo di volontari del santuario della Verna, **la Madre Generale Sr Maria Salvatorica** mi ha chiesto di fare questo servizio, che **ho accettato volentieri, soprattutto per l'amore e la venerazione nei confronti di Madre Caiani** che da sempre tengo come punto di riferimento nella mia vita consacrata, essendo una delle prime figure francescane conosciute all'inizio del mio cammino di frate minore.

La cappella, era preparata come per le grandi feste, addobbata con fiori e lumi, proprio ad indicare l'evento

straordinario che si celebrava; **sull'altare era posta l'immagine del Cuore di Gesù contenente la reliquia della Beata Madre, insieme alle nuove costituzioni.** Le suore, **sr Agnesita, sr Faisa e sr Sumudu**, pronte per accogliere un nuovo dono dalla chiesa.



La celebrazione, semplice, ma preparata in ogni particolare, ci ha introdotto ad entrare pienamente nel momento presente, che era quello di ricevere un nuovo impulso per **vivere un carisma, antico e sempre nuovo**, che la Chiesa riconosce valido anche oggi per la santificazione delle Suore Minime del Sacro Cuore e per l'e-vangelizzazione.

Un carisma che la Chiesa sigilla con l'autorità apostolica e che consegna come nuova

linfa vitale, **"midollo del Vangelo"** direbbe San Francesco d'Assisi, a cui il carisma delle Minime si ispira da sempre.



Viverlo in Terra Santa assume un sapore tutto particolare, proprio lì a Betlemme dove il mistero del Verbo Incarnato si rende visibile in un Bambino.

Lì dove il suo Cuore comincia a palpitare d'Amore per tutti noi e dove **le Suore ormai da 40 anni**, insieme ai frati minori, sono custodi di quella Santa Grotta che ha visto nascere il Signore della Vita.

Vivere a Betlemme il carisma delle Minime è un dono per tutto l'Istituto, perché lì le suore sono ogni giorno a contatto con il dono di un amore che non ha confini.

Anzi è proprio da quelle mura che la Vita si è fatta visibile, palpabile, ed è lì che ogni giorno migliaia di pellegrini giungono per adorare quel mistero e le

figlie di Madre Caiani, con i loro servizi semplici, umili, tante volte nascosti, contribuiscono a far sì che questo dono sia conosciuto ed amato.

Ringraziamo Dio, datore di ogni bene, **per questo nuovo dono a tutto l'Istituto**, dono che si traduce in vita

evangelica vissuta, in ogni ambito ecclesiale e umano, dalla culla alla tomba, come amava ripetere la Beata Fondatrice. Da Betlemme si è alzato al Signore, a nome e per tutta la Congregazione, l'inno di ringraziamento, con le stesse parole di Madre Caiani, **"Secoli eterni non bastano per**

dirti grazie, Signore".

Anche noi ci uniamo a questo ringraziamento perché davvero il Signore fa sempre cose grandi nella nostra vita e mai smette di stupirci.

A lode di Dio.

Fr Sandro Guarguaglini ofm





La Madre ancora in visita nelle fraternità

In alcuni casi gli incontri classici di animazione, tra cui la **“visita canonica”** effettuata dalla Madre generale durante il suo mandato, sono considerati, talvolta, con scetticismo o al più con passività, privi di particolari attese... **al contrario questo momento fraterno è stato un vero Kairòs per le sorelle delle fraternità visitate che hanno ricevuto nuovi impulsi nel ricercare i modi adeguati per una rinnovata vitalità**, e gli eventuali orientamenti per un rafforzamento di impegno spirituale e apostolico.

L'esperienza fraterna è stata preceduta da una preghiera specifica che rispecchiava il desiderio di ciascuna sorella di viverla secondo la volontà di Dio: **“Fa’ che questa visita, sia un incontro decisivo che, come Giovanni nel grembo di Elisabetta, ci fa riconoscere Te nella gratitudine, esultare in Te di gioia, magnificare Te nell’amore”**.



In tal senso possiamo considerare la visita del superiore come un aspetto di magistero spirituale che mira alla santificazione, orientando più sulla qualità dei processi da avviare che non sulla quantità dei risultati da quantificare. **E’ importante puntare “alto” come segno di fiducia, di incoraggiamento a dare spessore e significato all’operato di ciascuna**. In caso di conflitti è importante cogliere sempre gli elementi positivi, sapere apprezzare le diverse opinioni, cercare di costruire una base di dialogo e se è opportuno offrire qualche possibile indicazione.

La riflessione condivisa sui valori carismatici ha accresciuto in tutte l’impegno a testimoniare con maggiore coerenza e autenticità. Il clima vissuto è stato caratterizzato dalla familiarità e dalla spontaneità che hanno consentito di sperimentare la ferialità, superando così gli aspetti costituzionali.

La qualità e la trasparenza della nostra vita di consacrazione e il richiamo frequente alla nostra Beata Madre Fondatrice, al carisma che in lei ci è stato dato come seme da far fruttificare sono stati, infatti, i riferimenti attorno ai quali abbiamo verificato la nostra identità di Suore Francescane Minime del Sacro Cuore, senso e futuro delle nostre fraternità e delle nostre opere.

R.

Grazie Madre Margherita

Siamo la famiglia Terranova. Siamo arrivati dalla Sicilia con molta speranza e molta fede, portando la nostra bambina al Gaslini dove, il 26/04/2007 le diagnosticarono un tumore al cervelletto (medullo blastoma).

Siamo rimasti a Genova per due anni facendo le cure necessarie. In questi due anni siamo stati ospiti dell'Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore, nella casa di ospitalità, dove abbiamo trovato una grande famiglia che ci ha aiutati affettuosamente con tutto l'amore di cui avevamo bisogno e con le preghiere.

Purtroppo, data la malattia, nostra figlia non camminava. Al Sacro Cuore c'è una cappella dove tutti i giorni andavamo a pregare Madre Margherita Caiani e la Sacra Famiglia. Dopo aver portato la foto di Aurora davanti alla Madonna, l'abbiamo messa a terra e ha iniziato a camminare da sola. Noi siamo rimasti senza parole; l'indomani, dopo aver fatto la risonanza magnetica, non c'era più traccia della malattia. Eravamo felicissimi! Madre Margherita Caiani e la Sacra Famiglia avevano fatto il miracolo!

Ora torniamo periodicamente per i controlli. Ogni volta andiamo in cappella a ringraziare Madre Margherita Caiani per il miracolo fatto. Troviamo sempre una grande famiglia, la nostra grande famiglia!

*Con affetto
Giovanni, Melania, Antonio e la piccola Aurora.*



Oggi vorrei fermarmi a casa tua



“Oggi vorrei fermarmi a casa tua” è il titolo della missione cittadina che ha avuto luogo a Legnano. Già il tema di questa esperienza sottolinea il desiderio di un incontro, la possibilità di un dialogo, la speranza di un momento che avvicina e unisce.

Con queste parole, Gesù si rivolge a Zaccheo che intravede tra la folla. Il suo sguardo si posa su un uomo e sulla sua storia, vede le sue preoccupazioni e i suoi problemi, i progetti realizzati e quelli mancati.

Zaccheo spalanca la porta di casa per fare entrare la gioia. Ne esce rinnovato, forte, generoso.

La comunità cristiana di Legnano ha voluto mettersi ancora una volta sulle orme di Gesù e con la missione cittadina ha aperto case, scuole, centri commerciali e luoghi di svago per accogliere la Parola di Dio.

Eravamo un centinaio di missionari provenienti da varie parti d'Italia: frati, suore di diverse congregazioni francescane e un bel grup-

po di giovani. Benché di età e provenienze diverse, si è creato tra noi un bel clima di fraternità e di condivisione, una buona testimonianza di Chiesa unita.

Gli appuntamenti erano tanti e abbiamo colto ogni occasione di dialogo, prendendo le mosse dall'Adorazione Eucaristica: **è Gesù che lavora i cuori.**

I centri di ascolto sono stati partecipati e pieni di calore, **l'incontro con i bimbi e con le loro famiglie sono stati un dono e uno scambio di preoccupazioni, di timori per il futuro, ma anche e soprattutto un modo per esternare il desiderio di Gesù.**

L'attività missionaria era rivolta in particolare ai giovani, perché maggiormente bisognosi di aiuto e di dare un senso alla vita.

Le iniziative sono state tante ed è stata sempre centrale la preghiera. **Affidiamo tutto al Signore perché la sua grazia accompagni questa comunità in cammino.**

Grazie veramente di cuore a **Madre Salvatorica** per questa proposta. **E' un'esperienza che ci ha arricchito e donato gioia!**

Sr M. Luigia



UNA TESTIMONIANZA:

La missione di Legnano comincia con il nostro arrivo in città. Il nostro gruppo è formato da **fra Federico, fra Alessandro, Michele e Valentina** che vengono dalla Toscana. **Io, Giuseppe e Barbara** da Roma. **Fra Marcello** da Fontecolombo, **sr. Luigia** da Genova, **fra Francesco Maria e sr. Angela** da La Verna.

La nostra parrocchia **S. Teresa del Bambin Gesù**, è tenuta dai frati Carmelitani. **Padre Renato e padre Valter**, ci accolgono con grande calore. Ci sistemiamo dalle famiglie e si cena insieme in parrocchia così come tutti i giorni, per pranzo e per cena.

I giorni iniziano con il mandato a noi missionari, e non tardiamo a trovare i giusti ritmi. La mattina le lodi e la messa ed i turni di visita alle scuole tutte. Nel pomeriggio altre visite ed incontri e di sera, dopo i vespri e la cena, incontri di catechesi con le famiglie. I bambini sono i più felici perché imparano ad amare Gesù con i canti festosi che abbiamo preparato. Tanto movimento e tanta gioia.

La cosa più bella è stato l'affiatamento tra noi missionari con il parroco p. Renato, con le famiglie e la gente del posto. E poi il mercato, i malati, il vangelo alle famiglie. I giorni passano in fretta con il tempo bizzoso e un po' freddo di questo periodo.

Il Signore ci aiuta e ci sostiene, soprattutto perché la sera si fa tardi e la mattina ci si alza presto.

La gente, via via che passano i giorni, si apre di più ed oggi, il momento della conclusione di questa esperienza è un po' triste. Pranziamo insieme ma te li trovi intorno tutti ad abbracciarti: i gruppi dei cuccinieri, le catechiste, gli educatori, i volontari della Caritas che ci aspettavano la mattina per la preghiera, i bambini che **con gioia venivano per il "buongiorno Gesù"**, le famiglie che ci ospitavano e p. Renato che ha chiuso il cancello per non mandarci via.

Che dire: **il Signore è grande e sa come metterci sulla sua strada.** Ieri sera, come regalo, c'è stata una rappresentazione sulla vita di San Francesco preparata tre giorni prima dai missionari di San Magno. Un successo che è difficile descrivere. Musica, balli e suoni in uno sflogorare di luci e colori.

La terra è stata arata e seminata. Si tratta ora di vederne crescere i frutti. Viva la vita! Evviva Gesù!

Manuela Mottironi



Festa condivisa

Domenica 15 gennaio Soufian è diventato cristiano. E' la storia di un giovane di 20 anni che, dopo un lungo e ponderato cammino, sceglie di entrare nella Chiesa cattolica. Di origine musulmana, **Soufian è arrivato all'Opera Senni di Piombino all'età di 3 anni.** Tante le persone che di lui si sono prese cura e in questi anni lo hanno accompagnato e sostenuto: **frati, suore, casa famiglia, scout, Gi.Fra... l'intera comunità parrocchiale.**

Soufian Francesco è il nome nuovo che con il battesimo ha assunto e che Cristo con la sua grazia ha rivestito!



Ecco la sua testimonianza:

Ciao! Mi presento: mi chiamo **Soufian Yonssi e ho 21 anni.** Sono un ragazzo semplice e molto simpatico (credo). Circa due settimane fa ho fatto un passo importante nella mia vita: **ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, comunione e cre-sima).**

Come mi sono avvicinato a Dio? Pura e semplice curiosità quando ero piccolo. Poi questa curiosità si è evoluta in desiderio da più grandicello, fino a diventare una scelta consapevole. Io dico così ma in realtà **era il disegno di Dio che piano piano faceva il suo corso.** Non so come esprimere l'emozione che ho provato durante la celebrazione e in tutto il percorso di preparazione per arrivare a questo momento. Posso solo ringraziare il Signore per tutto quello che mi ha donato e che mi donerà.

Buona strada e che il Signore vi benedica! Un abbraccio!

Sufy



Un sogno grande una vita

"I cristiani, per essere tali, devono essere come il sale. Non solo capaci di dare sapore, ma anche di conservare" (Papa Francesco)

Con grande emozione e gioia nel cuore mi ritrovo qui a scrivere di me e della mia **bellissima esperienza vissuta in un orfanotrofio in Sri Lanka, la "lacrima dell'India"**, come mi ha detto una guida del posto. Ed io, con il sorriso sulle labbra, ho pensato: **"La lacrima di gioia che ha attraversato il mio viso appena ho toccato con mano il mio grande sogno."** Eh sì, un sogno grande una vita, da tempo conservato e maturato nel cuore, lì pronto a prendere il volo. Perché è proprio vero che, finché si è qui sulla terra, tutto può succedere.

Di ritorno dalle vacanze estive, la mia collega **Eleonora** mi scrisse un sms che recitava più o meno così: **"Ciao Iry, che ne pensi se provassimo a chiedere alle nostre suore se c'è la possibilità di fare un'esperienza di volontariato? Magari in Brasile o in Sri Lanka..."**.

Era il 31 di agosto 2016 e da quel giorno partì il progetto di questa esperienza. **Un colloquio con la nostra Superiora, mille messaggi tra di noi per capire come organizzarci e poi**

la telefonata dallo Sri Lanka nella quale le suore si dicevano disponibili ad ospitarci. Era ancora la fine di ottobre, ma con la testa io ero già là.

Nei tre mesi precedenti alla partenza c'è stato da lavorare parecchio: in casa (convincere la mia bimba non è stato semplice!) e fuori (non potevo partire senza coinvolgere in questa esperienza le persone che mi erano vicine). **E' stato emozionante vedere come amici, colleghi, familiari mi abbiano appoggiato, aiutato e sostenuto in tutto e per tutto.**

Si è arrivati a Natale, all'inizio della Novena, e il nostro caro **don Romano** mi ha permesso di scambiare due parole con i bambini di Dongo. Ho spiegato loro dove sarei andata e cosa mi sarebbe servito. **Che gioia nel vedere tanta generosità raccolta davanti all'altare della chiesa di S. Stefano, in una bellissima scatola rossa: pennarelli, pastelli, biancheria e gingilli. Tante cose nuove, tutte pronte per essere regalate.**

In quel periodo abbiamo dato tanto sapore al nostro Natale.

Il tempo è volato e in un soffio mi sono ritrovata a dover preparare le valigie: 38 kg di materiale raccolto e tanto, tantissimo affetto da parte di tutti.

Ricordo il senso di smarrimento precedente la partenza: un salto nel buio! Spesso mi ripetevo che, forse, stavo facendo un passo troppo grande. Ci sono stati momenti in cui sono andata in crisi ed ho avuto tanta paura di far male a chi mi stava vicino: la mia famiglia, in particolare. Ma sono una persona dal carattere forte e quando faccio una scelta arrivo fino alla fine.

Tra alti e bassi è arrivato anche il 20 di gennaio. Con Eleonora, che mi ha accompagnato in questa avventura, ho finalmente iniziato a volare. La ragione mi ha preso la mano e mi ha accompagnata da loro... "Se ci credi ti basta perché poi la strada la trovi da te". Ed è stato così: ci ho creduto fino in fondo ed ho assaporato ogni secondo dei bellissimi 15 giorni vissuti là.

Le bambine e le suore mi hanno accolta e trattata come una principessa: fiori, musica, colori e sorrisi non sono mai mancati. L'accoglienza festosa della sera in cui sono arrivata nella loro casa mi ha accompagnata per tutto il periodo di permanenza là.

Impossibile scrivere nei par-



ticolari, giorno per giorno, quanto provato e vissuto: non finirei più. Ma credo di poter riassumere così: **Coraggio, Curiosità e Cuore, le famose tre "C" dell'anno 2017.**

Da parte loro: **un amore ed un rispetto per il prossimo e per la vita, inspiegabili e interminabili. Mi hanno fatta sentire, allo stesso tempo, mamma, figlia, bambina, eroica, buffa e goffa. Mi hanno fatto assaporare il valore della vita con tutto il dolore e la sofferenza possibili. Ho capito che sono, siamo fortunati. Ho fatto scorta di risate a crepapelle, ho collezionato "grazie", ho accolto carezze, baci e strette di mano vere e sincere. Sono stata coccolata, viziata, rispettata ed amata. Mi hanno tenuta per mano, sempre, facendomi vedere con i miei occhi il volto della guerra, della povertà, della fame e dell'abbandono. Niente rabbia o tristezza. Mai. Tanto cuore da parte di tutta la gente.**

Abbiamo viaggiato da nord a sud, visitato e conosciuto più di 100 bambini. **Nella mia testa e nella mia anima sono incisi tutti i loro sorrisi. Che bello vederli gioire con poco!**

La luce dei loro occhi sarà la mia luce ancora per tanto tempo. Ne sono certa. Non posso che credere di essere una persona fortunata per i tanti inse-



gnamenti ricevuti in questo viaggio. Certamente il mio aiuto è una piccola goccia in un mare immenso che, per continuare ad esistere, ha bisogno di tutti.

Ma io ci credo e vorrei portare avanti un progetto di gemellaggio, di nome Sansela, che avrà come obiettivo quello di finanziare il dopo scuola di almeno una ventina di bambini.

A Sansela (bimba più piccola dell'orfanotrofio) e alle altre ragazze, **dico un grosso grazie per avermi resa una persona migliore.**

Grazie alla mia amica e collega Eleonora per avermi affiancata in questa esperienza.

Grazie alle Suore Minime del Sacro Cuore delle tre case di **Ja-Ela, Rambewa e Mannar**, che ci hanno ospitate e sostenute: **a dir poco straordinarie!**

Grazie alla nostra Madre Generale Sr M. Salvatorica, a Sr M. Ivana e alla Superiora della casa di riposo "Lina Erba" di Porlezza, Sr M. Malfisa, per aver creduto in me sin dall'inizio.

Grazie alla mia famiglia, Andrea e Martina: senza il loro appoggio non avrei potuto prendere la rincorsa per poi volare.

Grazie ai tanti benefattori che, in silenzio, ci hanno riempito la famosa

scatola rossa con offerte e doni.

Grazie agli amici e ai colleghi che mi hanno sopportata e supportata dall'inizio alla fine.

Un grazie particolare, a te, Suor Giacinta, Superiora della casa di Ja-Ela. "Super" da ogni punto di vista: **sei stata mamma, compagna di viaggio, amica, spalla su cui piangere le fatiche, punto fermo e sicuro.** Mi hai insegnato il valore della fede, della casa e della famiglia. Grazie a te ho capito che con un cuore grande si possono realizzare grandi cose. Spero di poter essere come il sale e di dare ancora tanto sapore alla mia vita, conservando dentro me questa esperienza unica.

Pensando alla bambina che sono stata, mi auguro di far pace col passato. Auguro alle mie ferite di rimarginarsi e ai miei sogni di continuare a volare alti. Auguro alla donna che sono diventata di non arrendersi e di continuare a credere nella forza dell'amore; di rialzarsi dopo ogni caduta e di non avere più paura di non essere abbastanza.

Non mi dimenticherò mai di voi! Vi voglio bene... con affetto e stima...

Irina

Il Centro di Ascolto “Margherita Caiani”

“...La nostra speranza è sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me. Da cristiani non dovremmo mai domandarci solamente: come posso salvare me stesso? Dovremmo domandarci anche: che cosa posso fare perché altri vengano salvati e sorga anche per altri la stella della speranza? Allora avrò fatto il massimo anche per la mia salvezza personale...”

Con questo passo, tratto dalla lettera **Enciclica di Benedetto XVI del 30 novembre 2007** sulla “Speranza cristiana”, iniziamo questa nota sul **Centro di Ascolto della Caritas a dieci anni dalla sua apertura a Poggio a Caiano** (febbraio 2007) in locali messi a disposizione dalle nostre suore “Minime”.

Si, la “**Speranza cristiana**”, perché l’amezza che provavamo nell’ascoltare le vite di quanti si presentavano 10 anni fa per chiedere aiuto, negli anni successivi si è via via amplificata a causa dell’aggravamen-

to della condizione socio-economica di tanti, di troppi. Inoltre, nel breve volgersi di soli 10 anni, abbiamo osservato un forte cambiamento di chi bussa oggi alla porta del nostro Centro: dieci anni fa erano persone in gran parte straniere, nate povere; dare loro un primo aiuto era per noi relativamente “facile”, spesso si trattava di provvedere al cibo, all’abbigliamento ed altri sostegni di prima necessità.

Oggi, invece, i nostri ospiti sono in maggioranza italiani, persone che, spesso, hanno conosciuto in un recente passato condizioni economiche molto più favorevoli ed ora faticano a vivere in uno stato di grande ristrettezza economica.

Ed allora le problematiche di quanti vengono da terre lontane, le problematiche di tanti nostri connazionali piombati nella povertà, unite alla sempre presente condizione umana di solitudine, mancanza di affetti, abbandono, tutte causate dalla mancanza d’amore sempre più visibile anche



nelle nostre comunità, mostrano quanto poco ancora l'uomo fa per soccorrere chi soffre. Tanto più in noi, comunità cristiana, risuona l'interrogativo sopra riportato **“cosa posso fare perché altri vengano salvati e sorga anche per altri la stella della speranza?”** e avvertiamo che dobbiamo **“solo”** confidare nel Signore perché apra i nostri cuori all'altro e ci indichi la via della solidarietà e della compassione.

Ci soccorre il senso di pace e di serenità che, non di rado, in questi dieci anni abbiamo provato quando, alla fine dei colloqui, abbiamo visto riaccendersi una luce di speranza negli occhi di tante persone... e questa è la nostra ricompensa.

Vogliamo esprimere, infine, una profonda gratitudine alle nostre suore “Minime”: il loro sostegno spirituale e materiale, la loro presenza vera e forte è per noi fonte di grande speranza e con gioia regaliamo loro un'icona realizzata da una nostra volontaria.

Giuseppe



Da Pistoia in Terra Santa

“Un pellegrinaggio dai contenuti classici anche se non sono mancati momenti originali, fra cui uno che certo ci è rimasto impresso è stato l'incontro con suor Faisa, a Betlemme”. Così Franco Niccolai - presidente di **“Insieme per la Terrasanta”**, onlus pistoiese che da 9 anni opera per sensibilizzare la comunità locale sugli aspetti religiosi e sociali, storici e attuali, di Israele e Palestina - sinterizza il nuovo pellegrinaggio **“nelle terre calpestate da Gesù”**.

Sono stati **14 i pistoiesi**, nel senso non solo cittadino ma anche diocesano del termine in quanto alcuni originari della montagna e altri da aree pratesi, **che da lunedì 20 marzo e fino al successivo 27 hanno visitato la Terra Santa con un viaggio promosso dalla associazione e organizzato da “Emmaus Viaggi”**.

A fare da guida, spirituale e culturale, **mons. Cesare Tognelli**.

In aereo (con El Al) da Roma verso Tel Aviv. Poi, con pullman, a Nazaret (da qui: Monte Tabor, Sefforis, Cana, Tiberiade, Cafarnao, Monte delle Beattitudini, Tabga, Giordano, Masada, Gerico, Mar Morto) e Betlemme con Gerusalemme (da qui in tutti i luoghi santi delle due città unite ma, insieme, divise - anche dalla barriera in cemento armato costruita dal governo israeliano - partendo dalla Natività e dal Sepolcro).

“Tre - ricorda Niccolai - i momenti più originali vissuti durante la permanenza a Betlemme partendo dalla visita a una Casa di accoglienza per bambini disabili abbandonati che da anni, come associazione, aiutiamo con raccolte di denaro finalizzate ai bisogni di questa comunità”.





Si tratta della **“Hogar Nino Dios”**, struttura gestita da una comunità religiosa femminile di lingua spagnola: le Suore del Verbo Incarnato.

Il secondo momento è stato un privilegiato contatto con la azienda pratese (la **“Piacenti spa”**) specializzata nel restauro e conservazione di edifici storici: **è la ditta che sta restaurando la Basilica della Natività** e che, in questo lavoro, sta rendendo nuovamente visibili opere d'arte, da tempo nascoste, in un luogo così emozionante. E' stato addirittura il titolare, **Gianmarco Piacenti**, a fare da **“cicerone”** al gruppo spiegando tecniche e significato del grande restauro.

E proprio **accanto alla Basilica della Natività il gruppo pistoiese/pratese si è incontrato con la numericamente piccola comunità delle “Minime” di Poggio a Caiano che lì, esattamente da 40 anni, prestano servizio nel non semplice contesto di Betlemme**: una, la superiora **suor Agnesita**, è italiana e le altre **suor Faisa e suor Sumudu** vengono, rispettivamente, **da Egitto e Sry Lanka**.

A rendere ancora più particolare questo incontro è stato **l'anniversario (il 15mo) dell'assedio alla Basilica della Natività: dal 2 aprile al 10 maggio 2002**, in occasione della **“seconda Intifada”** l'esercito israeliano tentò la cattura di militanti pale-

stinesi ricercati, molti dei quali si rifugiarono proprio nella Basilica. Ci furono scontri a fuoco e morti. Proprio le suore di Poggio a Caiano (una delle quali era suor Faisa) ebbero un ruolo umanitario importante nel dramma di quei giorni. **“Ci piacerebbe – aggiunge Niccolai con ancora nelle orecchie le commosse parole di suor Faisa - organizzare una riflessione pubblica non solo per ricordare i giorni di quel sanguinoso assedio ma anche per ragionare sulla attualità della situazione, in Israele e in Palestina, a 50 anni dalla occupazione decisa da Israele nel 1967”**.

A Gerusalemme c'è anche stato modo di visitare **l'Istituto “Magnificat”**. E' la **scuola di musica** (200 studenti e oltre 20 insegnanti) messa in piedi dai frati francescani. Insegnanti e allievi, sia israeliani che palestinesi, appartengono alle tre grandi religioni che fanno di Gerusalemme una città unica: **cristiani, musulmani, ebrei e la scuola**, nella difficile situazione di quelle terre, è dunque **“un concreto segno di speranza”**. Da tempo sono in corso contatti, anche grazie a Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, per verificare la possibilità di ospitare proprio a Pistoia, nell'anno della Cultura, un concerto del **“Magnificat”**.

Mauro Banchini



I libri sono ali...

“Fiabe e Favole – I libri sono ali che aiutano a volare... e lessero felici e contenti”, questo è il tema che ci accompagna dall’inizio dell’anno scolastico e che caratterizzerà, declinato con sfumature diverse, anche i prossimi due, trattandosi di un progetto triennale che coinvolge le cinque classi della Scuola Primaria.



Ogni classe ha potuto adattare il percorso alle proprie caratteristiche ed esigenze; ogni insegnante ha guidato i propri alunni all’avvio e all’approfondimento della lettura, in particolare di fiabe e favole, con la convinzione che la confidenza e la frequentazione con i libri e le storie che essi contengono, costituiscano un’esperienza di crescita e di apprendimento oltreché un’occasione di volare con la fantasia: **immensa ricchezza di cui dispone ogni bambino!**

Tra le tante possibilità, ci siamo soffermati sul fantastico mondo di **Peter Pan** e al termine dell’anno scolastico lo rappresenteremo in una recita al **Teatro Ambra** e già ci stiamo preparando a questo evento con prove di recitazione, balli e canti.

Seguendo il tema della lettura, abbiamo aderito alla manifestazione **“un Prato di libri”** che quest’anno ha come filo con-

ducente: **“I Classici legati da un filo in un Prato di libri”**.

Questo festival della lettura per bambini e ragazzi, giunto alla sua quinta edizione, si propone di **“...avvicinare i nostri ragazzi al mondo straordinario dei libri, un mondo che non conosce barriere e vince ogni noia...”**. Abbiamo così potuto accogliere nella nostra scuola **Luigi Dal Cin, scrittore dedito alla letteratura per bambini e ragazzi, che si è incontrato con tutti gli alunni della scuola primaria.**

I bambini attendevano con ansia l’arrivo dell’autore che ha ampiamente superato le loro aspettative, trascinandoli nel mondo dello **“scrittore”**, presentato in maniera divertente ed ironica.

Dal Cin ha interagito con i nostri alunni coinvolgendoli per un paio d’ore in un divertente dialogo che ha saputo **attirare, e tenere costante, l’attenzione; li ha**

appassionati ed entusiasti stimolando curiosità e fantasia, creando insieme a loro narrazioni fantastiche. Al termine

ha risposto ad alcune domande che gli sono state rivolte dai bambini e ci ha



lasciato autografi e dediche.

Un’esperienza bella, difficile da dimenticare e che ci auguriamo di poter ripetere con altri protagonisti della letteratura per bambini. Intanto gioiamo per la soddisfazione di aver visto i nostri piccoli così contenti e di aver sentito tanta allegria nei loro commenti... **chissà che tra loro non si nasconda un futuro scrittore!**

Maestra Paola

Fare il primo passo

E' stato recentemente dato l'annuncio ufficiale: Papa Francesco visiterà la Colombia dal 6 all'11 settembre. Un viaggio importante che si inserisce in un delicato processo di pace che ha visto, tra i protagonisti, lo stesso Pontefice. E' una testimonianza vera, autentica, di Misericordia.

La notizia è stata ufficializzata ieri dalla Sala Stampa della Santa Sede. **Il Papa, accogliendo l'invito del Presidente Santos e dei vescovi colombiani, si recherà in Colombia dal 6 all'11 settembre.** Quattro città saranno le tappe del suo viaggio: **Bogotá, Villavicencio, Medellín e Cartagena.**

Il contributo di Francesco alla pace è stato determinante. La guerra civile in Colombia è iniziata oltre 50 anni fa, con un bilancio devastante: 220 mila morti, 45 mila persone scomparse nel nulla, 7 milioni di sfollati, migliaia di bambini soldato, la piaga del narcotraffico. Era stato firmato uno storico accordo di pace tra governo e guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie colombiane, poi respinto da un referendum popolare il 2 ottobre scorso. **La Santa Sede ha sostenuto il processo di pace, così come la Chiesa locale ha offerto il suo contributo in favore della riconciliazione nazionale e dell'educazione al perdono e alla concordia nel Paese provato da anni**

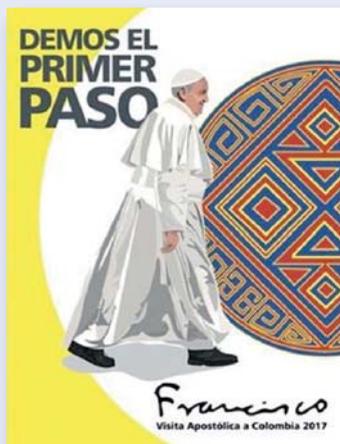
di guerra civile. E così un nuovo accordo di pace era stato raggiunto nel novembre per venire incontro alle forze di opposizione che chiedevano garanzie e giustizia per le vittime delle violenze. Ma l'equilibrio era ancora precario. **Il 16 dicembre, a sorpresa, Papa Francesco riceve in Vaticano contemporaneamente il Presidente Santos e il suo principale oppositore, l'ex Capo di Stato Uribe.** L'intesa viene rilanciata e gli ex guerriglieri iniziano il disarmo. Una nuova fiducia apre spiragli di pace.

Il Papa visiterà il Paese come **"missionario di riconciliazione"**, per invitare tutti i colombiani **a fare il primo passo per costruire la pace.**

Il logo della visita: fare il primo passo

"Il Santo Padre viene per sostenerci nella costruzione della pace", ha commentato il **presidente Santos.** Francesco va dunque in Colombia come testimone della cultura dell'incontro di cui il Paese, ferito da 52 anni di conflitto, ha tanto bisogno.

La pace ha ancora passi da compiere e la società civile è quella che deve farne di più: ecco allora il gesto di Francesco, che sembra dire: sono con voi nella riconciliazione necessaria, nella battaglia più difficile che si combatte ora, a partire da subito.





SUOR M. GIULIETTA CATARZI

E' la prima sorella chiamata, all'inizio del nuovo anno, all'incontro *con il Signore della Vita per entrare con Lui nella Vita senza fine e gustare la Beatitudine del cielo*. E' deceduta il 24 gennaio a Firenze, nell'Infermeria di Via P. Thourar, dopo una lunga malattia che, al di là dell'età, l'aveva debilitata progressivamente.

Era nata a Casale di Prato nel 1933.

Aggravatasi ulteriormente, dopo alcuni giorni di ricovero in Ospedale, è stata dimessa per darle il conforto di terminare la sua esistenza terrena attorniata dalle sorelle nella sua comunità.

Dopo la Professione era stata subito preparata per il servizio agli infermi che svolse con competenza e premura, a Roma-Istituto Regina Elena, a Magenta (MI), a Roma-Villa Claudia, nell'Ospedale di Fiesole, a Camerata e a San Casciano Val di Pesa.

Fu una un'infermiera scrupolosa, attenta, socievole, con un modo di fare fatto accattivandosi, così, la benevolenza del personale e la stima dei parenti degli ammalati nei quali intravedeva lo stesso Gesù da amare e da curare.

Svolse anche le funzioni direttive dando al reparto a lei affidato un'impostazione serena, familiare, fatta di grande rispetto del malato, di semplicità, riuscendo a coinvolgere anche il personale socio-sanitario a prestare un servizio con uno stile di bontà e di attenzione alla persona.

Godeva della vita fraterna e ringraziava Dio di averle donato delle sorelle con cui condividere la sua vita consacrata; amava e rispettava i superiori.

Nel 2005, a causa di una caduta, dopo il ricovero ospedaliero, fu trasferita, per un periodo di riposo e di cura a Villa Pettini-Montevarchi.

Nel 2006, essendo peggiorate le sue condizioni fisiche, per assicurarle il supporto necessario e l'assistenza adeguata, fu trasferita nell'infermeria di Firenze Via P. Thourar dove, afflitta da dolori fisici, consumò le sue giornate nella sofferenza assimilata al Crocifisso, divenendo sempre più *"Minima amante e riparatrice"*.

Affermava di offrire le sue sofferenze e di pregare sempre perché il Signore doni alla nostra famiglia nuove vocazioni. Negli ultimi tempi non riusciva più ad esprimersi, ma faceva festa ogni volta che riceveva la visita delle consorelle.

Carissima Suor M. Giulietta, ora che contempi quel Gesù che hai servito nei malati e al Quale sei stata associata alla Sua sofferenza, intercedi presso il Padre perché anche noi diveniamo sempre più simili al Cuore del Suo diletto Figlio e ci doni vocazioni che continuino a servirlo nei poveri e nei sofferenti.



SUOR M. ANGIOLETTA BIAGINI

Il 26 febbraio, a Bonistallo, nella Casa di Riposo "San Francesco", *Gesù Risorto è venuto a prenderla con Sè, per porre fine alla sua lunga sofferenza e condurla nel Regno della pace e della gioia senza fine.*

Era nata a Pistoia il 24 luglio 1942 ed era entrata a far parte del nostro Istituto nel 1969.

Avendo i superiori considerato la sua propensione allo studio, Sr M. Angioletta fu avviata a frequentare l'Università di medicina, conseguendo, prima la Laurea in

Medicina e Chirurgia ed in seguito, la specializzazione in Geriatria.

Svolse la sua professione nella Casa di Cura "San Giuseppe" ad Arezzo dal 1979 al 2000. Fu Consigliera generale nel sessennio "1991-1997".

Sr M. Angioletta era una donna concreta e combattiva; non sapeva fingere, infatti il suo parlare era: sì, sì, no, no, ma restò fedele al suo primo sì, nonostante le difficoltà e la fragilità umana che rende vulnerabili e pesante il cammino.

Sr M. Angioletta, ha dimostrato sempre spiccata sensibilità per le situazioni di difficoltà altrui, che a volte ha seguito mettendo a disposizione parte del suo tempo. La sua vita è stata contrassegnata dal sopravvenire di numerosi episodi di gravi patologie che ha sempre superato, per grazia di Dio, ma anche per la grande volontà di reagire.

Nel 2002, già con salute molto precaria, fu trasferita a Bonistallo, ma continuò a svolgere il servizio in un centro medico di Pistoia, fino al sopraggiungere di un altro grave episodio cardiocircolatorio che superò solo per l'immediato ricovero e per l'aiuto di Dio.

Fortemente prostrata nel fisico, non si arrese ancora e con costante regolarità, per molto tempo, si è dedicata a fare visite di compagnia e di conforto a persone anziane e malate del vicinato.

Nella sua lunga sofferenza ha dimostrato spirito di accettazione della volontà di Dio. Sotto una superficiale rudezza, nascondeva forte sensibilità e spirito di dedizione.

Nel giorno del funerale erano presenti molte persone amiche che hanno testimoniato quanto era stata loro vicina, aiutandole concretamente nei momenti di difficoltà!

Carissima Sr M. Angioletta, ora che contempi il Volto glorioso di Gesù, che hai servito nelle persone bisognose di aiuto e sperimenti la consolante verità che "anche un solo bicchiere di acqua dato per amore di Gesù, ha la sua ricompensa", chiedi per noi la "vera carità" che ha vissuto la nostra Beata Madre Fondatrice.



... i nostri familiari

- SAMI FALTAOUS - fratello di Sr Mary